

CALENDARIO LITURGICO 8 – 15 feb 2025

SAB. 14 Messe vigiliari	14,30 Confessioni 17,00 Beverate: Ermanno Galbusera 18,00 Brivio: Giuseppina Crotti, Rosa Riva e Enrico Villa - Tavola Riccardo e genitori – Violi Mimma – Cesana Valentina e Mandelli Ezio
DOM. 15 ultima dopo l'Epifania detta "del perdono"	8,00 Brivio: Costanzo, Assunta e figli 10,00 Beverate: Rita, Carla, Rosetta, Giuseppina Bonfanti 11,00 Brivio: Formenti Carmen 17,00 Beverate: Marino, Carmela e def. Fam. Tagliabue Marino 18,00 Brivio: Diacci Emma e Ferrario Coriolano
LUN. 16	8,00 Brivio: 9,00 Beverate: Panzeri Teresa- Magni Angelo
MAR. 17	8,00 Brivio: 9,00 Beverate: Magni Pietro e Carlo
MER. 18	8,00 Brivio: 9,00 Beverate: Ferrario Angelo, Ernestina e Francesco
GIO. 19	8,00 Brivio: 9,00 Beverate: Giovanni, Sofia, Roberto, e Tiziana
VEN. 20	8,00 Brivio: Antonio Maggi 9,00 Beverate: Carozzi Luigino
SAB. 21 all'inizio della Quaresima Messe vigiliari RITO DELLA BENEDIZIONI E IMPOSIZIONE DELLE CENERI	14,30 Confessioni 17,00 Beverate: Ermanno Galbusera 18,00 Brivio: Cigliati Enrico, Pierina, Paolo e Sergio – def. Coscritti 1946
DOM. 22 ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA <i>(I di Quaresima)</i> IMPOSIZIONE DELLE CENERI	8,00 Brivio: 10,00 Beverate: Ravasi Ester e Dozio Rodolfo 11,00 Brivio: 15,30 Brivio: battesimo Previtali Raffaele 17,00 Beverate: Giuseppe Sangalli 18,00 Brivio:



Insieme

Comunità pastorale Beata Vergine Maria di Brivio e Beverate

www.brivioebeverate.it/doc/BrivioeBeverate.pdf



Tel. don Ottavio 039 8945502; 338 3317106 - don Emanuele 039 9860209; 377 0801891

ULTIMA DOPO L'EPIFANIA - detta "del perdono" - Anno A

Os 1, 9a; 2,7a.b-10. 16-18.20-21: *L'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.*

Salmo 102 (103): *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

Rom 8,1- 4: *Non c'è più nessuna condanna per coloro che sono in Cristo. I c. 15. 11-32: Il fialio nerduto e ritrovato.*

«C'è un solo avventuriero al mondo: il padre»

Appunti da un incontro memorabile. Tempi.it

Misericordia – che, come ricordava papa Francesco, «è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio» – sconosciuta ai potenti e al pensiero del mondo, e ti viene a prendere quando meno te lo aspetti. «Che diavolo hanno costoro? Che c'è d'allegra in questo maledetto paese? Dove va tutta quella canaglia?», si chiedeva l'Innominato guardando dalla finestra il popolo festante che andava dal cardinal Federigo Borromeo. Erano «uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; (...) e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto». Guardava, l'Innominato, «e gli cresceva nel cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa». Qual era e quale è oggi questa buona notizia? «La Buona novella non è un trattato di logica, la verità non è una disquisizione. La vita è una cosa commossa, non aridità». Ed ecco dunque la fecondità del padre, la cui dissoluzione oggi, la riduzione a funzionario sociale e immagine stereotipata e sentimentale della realtà (non più creatore, non più padre, non più origine ma ruolo interscambiabile con quello della madre), «è principio logico e cronologico della distruzione della famiglia verso cui rema ogni dottrina moderna». Senza cultura, essendo la cultura concezione: incontro, affetto, fecondazione, ospitalità, gestazione, e parto, nascita, inizio. Opera e presenza. Amorosa esperienza, che attrae nel proprio vertice ogni fatto, interesse, realtà». Questi infelici potenti del pensiero debole ignoravano la semplice gioia

del cuore e il godimento delle mani, tutto ciò che fa la felicità e la gioia del buon operaio: «Mangiare una buona minestra fumante sotto il chiarore della lampada di casa, (...) tra gli spintoni dei figli magnifici: ecco ciò che essi non conobbero mai. Non così il grande avventuriero, il padre di famiglia. Ci siamo giunti, finalmente». Il padre, tutta un'altra cultura. Concezione, opera e presenza. Che attrae nel proprio vertice ogni fatto – e i fatti son testardi e solo dai fatti viene la salvezza. «**C'è un solo avventuriero al mondo**, e ciò si vede soprattutto nel mondo moderno: è il padre di famiglia. (...) Tutto è sapientemente organizzato contro di lui. Tutto si rivolta e congiura contro di lui. Gli uomini, i fatti; l'accadere, la società; tutto il congegno automatico delle leggi economiche. Tutto è contro il capo famiglia, contro il padre di famiglia; e di conseguenza contro la famiglia stessa, contro la vita di famiglia. Solo lui è letteralmente coinvolto nel mondo, nel secolo. Solo lui è letteralmente un avventuriero, attraversa un'avventura (...). Bisognoso di aiuto, di tutto, bisognoso di Dio, uno che segue, che deve seguire, chiedere, imparare tutto. Un padre figlio, un padre che ha bisogno di padre; del Padre. Di Dio. Perché Dio stesso è padre. Più padre di ogni altro padre». Una paternità invincibile che da oltre duemila anni attrae nel proprio vertice ogni fatto. «Ma cosa sarebbe una salvezza che non fosse libera? – si chiede Dio-. Tale è il mistero, tale è il segreto, tale è il valore di ogni libertà. Questa libertà di questa creatura è il più bel riflesso che ci sia nel mondo della libertà del Creatore». La speranza, difficile rischiosa e inconfessata speranza, «Un uomo aveva due figli. Di tutte le parole di Dio è quella che ha destato l'eco più profonda. (...) È la sola che il peccatore non ha mai fatto tacere nel suo cuore. (...) Tiene l'uomo per il cuore». «In cosa, come, perché una pecora vale novantanove pecore. E soprattutto perché è giustamente quella che s'è smarrita, che era perita, che vale giustamente le novantanove altre, le novantanove che non s'erano smarrite (...) è quella pecora, è quel peccatore, è quel penitente, è quell'anima. Che Dio, che Gesù riporta sulle spalle, abbandonando le altre». L'incredibile avventura del Padre stesso che si trova a dover dipendere da colui che è amato, «singolare avventura per la quale io, Dio, ho legate le braccia per l'eternità, singolare avventura con la quale mio Figlio mi ha legato le braccia».

Assemblea Sinodale Decanale Decanato di Brivio e Decanato di Merate

*C'è una città da vivere!
Per una Pace
Disarmata e
Disarmante*

Incontro per i Giovani dai 18 ai 30 anni



C'è una città da vivere è un progetto che nasce dal desiderio di condividere con i **giovani** della Diocesi di Milano la passione per l'**impegno** civile, politico e sociale. Crediamo che creare occasioni di **confronto** e approfondimento possa essere un **seme** fecondo da gettare nelle comunità, soprattutto in questo tempo in cui l'astensionismo è così diffuso e il **disinteresse** nei confronti della politica così generalizzato.

L'**incontro** di martedì 27 gennaio vuole offrire ai **giovani** un incontro focalizzato a riflettere insieme sulla proposta di **Pace** fatta da **Papa Leone** e sui modi concreti per metterla in atto nel proprio **quotidiano** facendo riferimento a eventi quotidiani e storici che interpellano tutti attraverso l'uso di immagine iconiche e di stimoli.



Martedì
18 febbraio 2026
H 20.45



**Oratorio San
Giovanni Bosco
e San Filippo
Neri**
via Papa Giovanni
XXIII, 23 - Merate

RITIRO DI INIZIO QUARESIMA 2026

per giovani e adulti



**DIO
MISE ALLA PROVA
ABRAMO**
GEN 22, 1-19

Domenica 22 febbraio 2026
dalle ore 15.00 alle ore 17.00
meditazione di don Marco Crippa

Nella chiesa parrocchiale di Lomaniga